

Riflessioni di un piccolo artigiano al tempo del coronavirus

Vincenzo Elafro, già militante sindacale e in partiti della sinistra

Non voglio dilungarmi su argomenti riguardanti le colpe o gli errori di passati governi che, vuoi nell'intento di diminuire le spese, vuoi per favorire il privato, hanno fortemente indebolito strutture di servizi essenziali quali la sanità o la scuola. Per quest'ultima voglio solo raccontare quanto successo nella scuola dove insegna mia moglie. Avendo classi molto numerose, e constatato che il numero di alunni per aula superava la quantità ammessa dalla legge nel rapporto metri quadri – alunni, la preside ha segnalato al competente ufficio comunale il problema, chiedendo che venissero ripristinate tre aule vuote in modo da aumentare il numero delle classi. Tali aule avevano bisogno di essere risistemate, perché inutilizzate da anni.

Anziché risistemare le aule, il comune, che non aveva fondi, ha mandato due operai che hanno tolto le porte delle aule, così si sono tenute le lezioni senza porte.

Certamente nelle aule delle scuole dei salesiani, dei gesuiti o dei fratelli cristiani le porte ci sono e gli alunni sono in numero legale, i genitori (ricchi) pagano la retta e lo stato elargisce i finanziamenti. I governi che si sono succeduti hanno lasciato le aule delle scuole senza porte ma per le scuole private e le spese militari i soldi ci sono sempre stati.

Detto questo, vorrei portare l'attenzione su quanto ci viene proposto nel presente e su quanto si sta meditando sul futuro. Non mi lascia per nulla tranquillo il fatto che da ogni parte si voglia far credere agli italiani che siamo in guerra, e contro un nemico esterno che ci aggredisce occorra stringerci tutti a coorte.

Questa è la premessa per dirci, dopo, che per rimediare ai danni di questa “guerra” dobbiamo fare tutti dei sacrifici, ed assicurarci così magnifiche sorti e progressive. Tanti anni fa, quando ancora lavoravo in Fiat, volevano convincerci, anche qualche sindacalista, ad accettare di buon grado la **cosiddetta politica dei due tempi**: prima i sacrifici, poi le riforme che avrebbero sollevato le sorti del paese. **I sacrifici ce li hanno imposti ma il secondo tempo aspettiamo ancora che lo proiettino**. L'esperienza ci ha insegnato che quando ci dicono che siamo tutti sulla stessa barca e tutti dobbiamo tirarci su le maniche, in realtà stanno dicendo ai lavoratori ed ai pensionati di tirarsi giù i pantaloni.

Temo che il calo del PIL e l'aumento consistente del debito pubblico, che seguiranno questo periodo di chiusura della produzione, vorranno recuperarlo con aumento dell'Iva, aumento delle accise sulla benzina, tagli ulteriori sulle pensioni, blocco, se non diminuzione, dei salari nella pubblica amministrazione, aumento delle tariffe di gas e luce, del bollo auto ecc.ecc.

Adesso poi esiste anche un altro strumento per spillare soldi dalle classi meno abbienti: la martellante pubblicità televisiva che, mettendo in mostra in modo indecente bambini malati, attua il ricatto morale del *dona, dona, dona*, come se la salute fosse un fatto di carità e non un preciso diritto sancito dalla costituzione.(ART. 32- La repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.....) .

Adesso ci martelleranno, e già ci martellano, con il *dona.dona. dona*, per salvare l'Italia e così, anche con il ricatto morale, si drenano risorse dal basso.

Mario Monti giustificò le draconiane leggi imposte sulle pensioni ed il conseguente dramma degli esodati ecc. con il fatto dell'urgenza, ma poi non fece nulla per recuperare da altre fonti i capitali per ridurre il debito pubblico. Non una vera riforma fiscale che abbattesse l'evasione, sia legale come lo spostamento delle sedi fiscali nei vari paradisi (vedi F:C:A), sia quella illegale di chi si limita semplicemente a non pagarle, con la certezza di una quasi sicura impunità e ,prima o poi, di un condono. Da allora acqua ne è passata sotto i ponti, e si sono succeduti governi di ogni colore, qualcuno anche con qualche tonalità rosa pallido, ma le tasse hanno continuato a pagarle in massima parte lavoratori e pensionati, tutti lo sanno, tutti lo deprecano, ma nulla è cambiato.

Altra possibile iniziativa sarebbe la drastica diminuzione delle spese militari, che dirottano ingenti somme su spese assolutamente inutili e, oserei dire, in questa fase, anche immorali. Non è con gli F35 che si vinceranno le battaglie che ci attendono.

Una seria lotta all'evasione, con controlli severi non sul barista che non batte lo scontrino, ma la caccia ai grandi evasori, una patrimoniale che vada ad incidere sui grandi patrimoni, l'aumento del costo delle transazioni finanziarie, sono solo alcuni esempi che vengono in mente ad un profano di economia. Don Milani però diceva che le leggi le fanno i ricchi e le fanno che vadano bene per loro.

In campo europeo si potrebbe incominciare, come molti auspicano, a fare una legge fiscale uguale per tutti gli stati e si ponga fine allo scandalo dei paradisi fiscali in seno all'unione stessa.

Se poi questo governo si mostrasse troppo restio, vuoi per motivi ideologici, vuoi non perdere troppi voti, a promulgare leggi impopolari, ci sarà sempre la possibilità di fare un bel governo di tecnici, con l'appoggio di tutti i partiti, (così tutti colpevoli, nessun colpevole) che faccia le leggi giuste per far pagare ai soliti noti il costo della ripresa.

Per poter riprendere la produzione e limitare per quanto possibile le perdite occorrerà pensare a nuovi modelli di produzione che consentano di lavorare con quanta più sicurezza è possibile, nuovi assetti per il trasporto, lavoro da remoto, orari e turni riveduti

Tutti strumenti per far partire la ripresa e ben vengano. Ancora più importante ,però, è riflettere su dove questa ripresa debba andare a parare, ossia se dovremo riportare il carro sulla stessa strada e continuare a produrre per far sì che i ricchi siano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri, bruciando le risorse del pianeta per arricchire pochi, o se possiamo utilizzare questa pandemia e gli inevitabili cambiamenti di abitudini e di interessi che provocherà giocoforza, per correggere le storture di questa politica economica ed andare in una direzione di maggiore giustizia sociale. In altre parole vogliamo ritornare quanto prima alla stessa situazione preesistente al virus, o vogliamo utilizzare questa emergenza per tentare di cambiare direzione? Credo che su questo tema si giocherà il futuro, non della nostra, che di futuro ne ha poco, ma quello delle giovani e future generazioni.

Nota su emersione dal nero

E' ben difficile se non si correggono grandi storture e ingiustizie fiscali.

Se una persona pensa di uscire dal nero e aprire una partita Iva.....

Ho fatto due conti su quanto è alta la soglia d'ingresso per potersi iscrivere all'artigianato.

Iscrizione all'INPS 3800 €; iscrizione all'INAIL da 80 a 1450 € a seconda della classe di rischio. Facciamo una media di 750 €. Aggiungendo l'iscrizione alla Camera di Commercio e qualcos'altro arriviamo a **5.000 €**. E poi va aggiunto il commercialista perché nessun artigiano, a meno che non sia laureato in economia e commercio è in grado di districarsi nel guazzabuglio di leggi e leggine che cambiano in continuazione e. spesso sono in difficoltà anche i commercialisti. Almeno altri 500 €.

E siamo a circa 5.500 €. Questa la somma va dovuta sempre anche se non si incassa nulla.

Va poi aggiunta la somma dovuta come tasse su quanto si è incassato.

E' evidente che chi ha un'attività di pura sussistenza non può permettersi di emergere a queste condizioni, quindi o lavora in nero e non chiede e non da niente allo stato, o cessa l'attività illegale e chiede il reddito di cittadinanza e lo stato non solo lo deve mantenere ma gli deve anche cercare un lavoro con mutua, ferie, tredicesima e pensione, tutte cose che l'artigiano non ha oppure se le deve pagare.

Chi fa certe sparate demagogiche, tipo lotta al lavoro nero senza specificare come superarlo, dovrebbe capire e conoscere la situazione reale (e delle norme vessatorie) degli artigiani e degli "imprenditori si se stessi" con partita Iva.

Tutti hanno il diritto di vivere, anche se con basso e altalenante reddito: per essi lo stato dovrebbe dare una mano con norme differenziate e non "sospingerli" al lavoro in nero.

Per queste figure di "lavoratori-imprenditori di se stessi" sono indispensabili - per non creare altro lavoro nero - norme appropriate quando si ricorre a prestazioni saltuarie. Altro problema ancora è quello di chi pur essendo regolarmente iscritto, incassa senza fatturare.

Torino 23\ 4\ 2020